

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Camere di commercio Conferenza Stato-Regioni

Ok al bilancio 2018 ma la Camera di commercio di Como crede nell'aggregazione con Lecco. Oggi la conferenza Stato-Regioni potrebbe sciogliere il nodo dello stop agli accorpamenti.



**L'INTERVISTA FABIO PORRO.** Presidente di Unindustria Como:  
«Chiediamo al governo di aiutarci a essere più competitivi»

# LA RIPRESA SI VEDE ORA COPIATE LA SPAGNA E TAGLIATECI LE TASSE

MARILENA LUALDI

**G**li industriali lariani vogliono investire sul futuro e lo dimostrano partecipando ad iniziative importanti come quella per la digitalizzazione. Resta l'ombra che crea l'attesa delle elezioni. Ma Fabio Porro, presidente di Unindustria Como, vuole guardare avanti con fiducia.

**Come archivia questo 2017, che era iniziato con speranza per l'industria lariana?**  
Sono innegabili i segnali di ripresa. Però a macchia di leopardo. Il fatto è che non si ha stabilità nelle previsioni. I primi tre mesi sono stati piuttosto rallentati rispetto alla fine dell'anno precedente, poi una stabilizzazione. Il settore che ha

■ «Gli spagnoli hanno azzerato i contributi per tre anni... Anche a noi servono risposte»

■ «Il prossimo governo dovrà proseguire sulla buona strada appena avviata»

sofferto di più è il tessile: i colli non sono riusciti a recuperare quel primo periodo iniziale negativo, anzi la contrazione si registra anche per l'export. Gli altri settori sono soddisfatti, naturalmente sempre con i distinguo: c'è chi è stracolmo di lavoro, chi sta ancora recuperando.

**Quindi quali sono le aspettative dell'anno che si sta per aprire?**  
Il 2018 parte con tanti punti di domanda, in particolare due momenti importanti come le elezioni nazionali e regionali. Speriamo che chi andrà al governo non faccia come il leone che uccide tutti i cuccioli e azzeri tutto, bensì mantenga ciò che di buono si è fatto finora. Intanto la legge di stabilità è abbastanza in linea con le nostre aspettative. Non sono andati in porto tentativi come quello di smantellare il Jobs Act. Certo, ci auguriamo con il nuovo governo metta al centro una vera politica industriale. Io sono stato contento degli 80 euro elargiti, ma non hanno creato un movimento economico.

**Come si crea invece?**  
Mettendo l'azienda al centro. E non stiamo facendo i piangini, in cerca di soldi. Chiediamo una politica industriale seria, per essere sempre più competitivi. Un rinvigoriscente che porterebbe a creare nuovi posti di lavoro e rilancio di consumi.

**Le agevolazioni fiscali per assun-**



Fabio Porro, presidente di Confindustria Como

**re i giovani rappresentano una mossa in questa direzione?**  
Sì, abbiamo visto come è andata in Spagna. Hanno azzerato i contributi per tre anni. Da tempo diciamo che bisogna dare una risposta al problema, l'abbiamo fatto con il ponte generazionale. La crisi ha bruciato proprio una generazione, quella tra gli anni '90 e '2000. Intanto la nostra zona si è impoverita: oltre alle aziende chiuse e ai posti tagliati, sono stati azzerati gli straordinari. Non esistono più. Erano soldi che muovevano l'economia reale.

**Che contributo vuole dare l'associazione al cambio di passo dell'economia?**

Il 16 febbraio Confindustria mobilita tutti gli imprenditori associati. Noi abbiamo già fatto degli incontri nei territori e l'obiettivo è capire come dovremmo essere tra 10-12 anni. In più abbiamo pensato all'Italia come è nostro dovere. E in questa grande assise a Parma il presidente Vincenzo Boccia incontrerà le associazioni territoriali proprio per presentare a chiunque verrà a governare un vademecum della politica industriale. Faremo poche ma incisive proposte, troveremo anche le risorse. In questo governo ci siamo trovati bene con i ministri Calenda e Padoa-Schioppa, che conoscono il mondo del lavoro.

**Calenda è caduto però sull'aggregazione delle Camere di commercio, stoppata dalla Consulta.**  
Un trappolone che gli hanno tirato. Ma il progetto di accorpamento tra Como e Lecco deve andare avanti. I campanilismi non hanno più senso.

**Invece l'industria 4.0 sta centrando gli obiettivi? Ora punta anche sulla formazione.**

Certo, non significa che riempiamo le fabbriche di robot e computer, bensì di personale. Di fatto, parlo per la nostra zona, siamo già sulla buona strada. Anche il tornitore non è solo competente per l'asportazione del truciolo, ma ha cognizioni sul costo di prodotto, miglioramento della qualità, consegna. Ecco perché è importante che anche le famiglie

capiscano la bontà di questi profitti. Abbiamo eccellenze nelle nostre zone, di recente abbiamo partecipato a un'inaugurazione della Rubelli, un gioiello. Anche come ambienti di lavoro.

**Avete aderito con entusiasmo al progetto Ramp Up a ComoNext. Le aziende hanno risposto?**

Sì, e di diversi settori. Gli imprenditori si rendono conto che il mondo è cambiato e il conforto dei professionisti è utile. Hanno aderito una ventina di aziende. Confortante che il modulo meno frequentato sia il primo, quello di base. Si passa spesso al secondo e al terzo, quello che decreta: cambio io.

**Cambiamento invocato anche sul fronte finanziario con il progetto Elite?**

Quello è stato un colpo di genio di Boccia, quand'era vicepresidente. La Borsa italiana vedeva che entravano solo medie e grandi aziende. Confindustria invece conosce bene anche le medie piccole ed è nato questo progetto. Che non significa quotarsi automaticamente, bensì individuare un percorso per crescere.

**Torniamo alla politica, ma locale.**

Noi avevamo incontrato i candidati tracciando la nostra idea della Como del futuro. Il sindaco Landriscina ha saggiamente scannerizzato tutto ciò che c'era a Como. Mi aspetto qualche azione concreta. Come deve acquisire il ruolo di leadership e bisogna elaborare una strategia, una strada per 10, 20 anni.

**Una strada... viene in mente la Varese-Como-Lecco. Abbandonata?**

No. Dalla mia azienda di Cucciglio per fare una consegna a Varese, va mezzo turno di lavoro. Quattro ore. Bisogna realizzarla, salvaguardando il territorio.

**Che auguri rivolge ai suoi colleghi?**

Agli imprenditori associati e non, faccio i migliori auguri. Nonostante tutti gli impedimenti questa cultura anti-imprenditoriale, vanno avanti, con voglia di fare e buoni rapporti con i collaboratori...

# Volumi in crescita del 10% Iperauto, nuovi assunti

**Lecco**  
Iperauto traccia un bilancio sull'attività del 2017 che si chiude con nuove assunzioni e un profilo sempre più 4.0

Una crescita di volumi del 10%, nuove assunzioni, un profilo sempre più 4.0 e un 2018 che segna un compleanno importante. È stata una fe-

sta di Natale carica di energia quella che si è svolta martedì sera al "Griso" di Lecco per Iperauto. Bruno Parolini ha premiato i dipendenti e collaboratori, a partire da coloro che hanno contribuito in modo significativo a questi risultati. E che pongono il gruppo in pole position.

Lo sottolinea anche Marco Buraglio, direttore vendite Italia dei veicoli commerciali

Ford: «In Italia questo segmento ha visto il mercato crescere dell'1%, mentre per Ford l'incremento è del 15%. In termini di share, si passa dal 10,9 del 2016 al 12,4% del 2017. E ancora Iperauto cresce del 24,4% dell'anno precedente al 25,2% per i veicoli commerciali, una performance che è il doppio di quella italiana insomma. Primo marchio, ha battuto anche Fiat». Una bella



Foto di gruppo per lo staff di Iperauto

soddisfazione per la società che sta per compiere 30 anni e oggi può contare su una rete di oltre 200 persone, tra i 165 dipendenti e gli autorizzati: «Stiamo studiando» spiega Parolini - qualcosa di speciale per il prossimo anno. Intanto ce ne lasciamo alle spalle uno complesso, ma positivo. Abbiamo effettuato cinque assunzioni». L'altra sera Parolini ha voluto ringraziare oltre 30 collaboratori negli ambiti di vendita, postvendita e non solo. «Noi crediamo - sottolinea ancora l'imprenditore - all'importanza di far partecipare tutti i collaboratori perché siano consapevoli anche dei cambiamenti epocali».

# Il nuovo business L'hospitality extra alberghiera

**La storia.** Tutto iniziò con un monocale in centro  
Oggi Mattia e Xavier gestiscono settanta appartamenti  
Un turista su quattro cerca soluzioni alternative all'hotel

COMO  
ENRICO MARLETTA

Tutto è cominciato con un monocale in città murata. Un piccolo investimento di due amici, Mattia Venturati 31 anni e Xavier Follini, 27, molto noto in città anche per il trascorso nel calcio come portiere del Como in Cl. «Avevamo la sensazione che potesse essere un buon investimento» raccontano i due ragazzi. E avevano visto giusto perché le cose hanno cominciato subito ad andare nel verso giusto: un appartamento, due, tre, quattro... fino ai settanta di oggi.

Merito del boom turistico in particolare nel capoluogo e merito anche loro che sulla gestione delle case vacanza (quelle per intendere di Airbnb) hanno saputo sviluppare un business, incrociando la domanda crescente di alloggi (non solo a basso costo) con la necessità di proprietari interessati a far fruttare i propri immobili ma spesso spaventati di fronte all'impegno di gestire in proprio l'accoglienza.

**Due pacchetti alternativi**

«Siamo cresciuti con il passaparola, dal nostro monocale siamo passati alla casa di qualche amico e così via» spiegano. Ed è stata una crescita rapidissima, oggi la loro società "The House of Travelers" è tra i principali player nel settore dell'hospitality extra-alberghiera. Il ventaglio dell'offerta è molto ampio: dal classico appartamento

proposto (60 euro a notte), alla super suite (anche mille euro a notte). «Abbiamo le classiche case vacanza - continuano - e qualche "foresteria lombarda", immobili con più camere che si avvicinano come concezione alla struttura alberghiera».

Ai proprietari la società di Mattia e Xavier offre due pacchetti alternativi: smart (in questo caso The House of Travelers si occupa solo dei servizi di prenotazione) o full (il proprietario consegna le chiavi e a tutto il resto pensano loro: dalla registrazione in Comune all'accoglienza degli ospiti, dalla manutenzione ordinaria alle pulizie). «Quest'ultima - spiegano - è la formula più diffusa, gestire una casa vacanza può essere molto impegnativo, al di là delle pratiche da sbrigare occorre essere sempre disponibili, magari ti tocca aspettare l'arrivo dei turisti di notte o intervenire alle ore più strane per qualsiasi necessità. Noi da aprile non abbiamo fatto un giorno di riposo e c'è sempre da correre, si interrompe il wi-fi e devi intervenire, la caldaia va in blocco e ti chiamano».

Un mercato che ha stimolato non pochi interventi di recupero edilizio, soprattutto in centro storico, e che, nel caso dei piccoli proprietari, rappresenta un fattore di sostegno al reddito familiare. «Ovviamente» raccontano Mattia e Xavier - non tutte le case su Internet possono suscitare lo stesso interesse, fonda-

mentale è la posizione (benissimo la città murata, bene anche il lago dalla primavera all'autunno) e poi, visto che l'offerta è diventata vastissima, è in via di crescita la ricerca di caratteristiche particolari: ad alcuni clienti piace il legno, altri vanno matti per il liberty. La vacanza è sentita come un'esperienza e i dettagli sono sempre più fondamentali, l'appartamento anonimo ha in genere poco appeal. E poi ci sono i plus che di sicuro hanno una certa importanza, l'aria condizionata innanzi tutto».

**Un turista su quattro**

Oggi un turista su quattro sceglie una struttura extra alberghiera. Queste ultime hanno avuto però nel giro di due anni una crescita di oltre il trenta per cento a livello regionale, ancora più marcata nelle città. A Como sono registrate circa 300 case vacanza, il doppio se si prende in considerazione la provincia. Quanto durerà? In questi anni il mercato è stato abbastanza grande per tutti: «Abbiamo alle spalle un anno super, la stagione si è allungata, oggi lavoriamo bene anche nei mesi invernali, al novanta per cento con gli stranieri». Difficile stimare il sommerso: «Chi come noi ne ha fatto un lavoro ha interesse che ci sia assoluta trasparenza, il turismo può essere una grande risorsa per Como, il giro di affari che crea per il territorio (penso anche a bar, negozi e ristoranti) è straordinario».



Mattia Venturati e Xavier Follini FOTO BUTTI



La lavagna delle prenotazioni è sempre molto "carica"

## Immondizia e battelli I giudizi degli stranieri

«La prima cosa di cui si lamentano? L'immondizia, il venerdì sera». C'è la raccolta differenziata in centro storico in testa ai problemi cittadini segnalati dai turisti stranieri.

«Ce lo dicono quasi tutti e molti lo scrivono anche nelle recensioni - dicono Mattia e Xavier -. La scorsa estate, nelle settimane più calde, in centro c'era un odore insopportabile, assurdo che la raccolta sia programmata il venerdì sera, il giorno in cui c'è più gente in strada e la città è più viva».

Il tema, come noto, è da tempo sull'agenda dell'amministrazione, c'è in itinere un'ipotesi di modifica del servizio, la speranza è che possa andare a regime entro primavera quando la città tornerà ad essere piena di turisti anche la sera.

Un altro disagio lamentato dai turisti è relativo al trasporto pubblico, carente in particolare viene giudicato il servizio della Navigazione. Pochi collegamenti, non a buon mercato e orari che tengono in scarsa considerazione le necessità di giovani e famiglie. «Vanno in battello a Bellagio e poi non riescono a godersi la serata perché non ci sono più corse per il ritorno» spiegano. «Ora non si pretendere di avere un servizio potenziato tutto l'anno ma almeno d'estate sì, è un investimento che il territorio dovrebbe fare se punta a fare un salto di qualità in questo settore. Il lago è il grande valore su cui secondo noi c'è possibilità di crescere tanto, ci piacerebbe magari dalla prossima estate organizzare un servizio di affitto di imbarcazioni per i nostri ospiti a tariffe ragionevoli. Così come grande è il potenziale rispetto alla balneazione del lago, un tema sentito dai turisti e su cui il territorio ha la possibilità di crescere tanto».

# Ruffini (Moncler) in tv con Di Maio «All'Italia serve un governo capace»

**A Otto e Mezzo**

Faccia a faccia con il candidato Cinque Stelle «Non possiamo permetterci di uscire dall'Euro»

L'amministratore delegato di Moncler, Remo Ruffini, detta l'agenda politica del prossimo governo durante il confronto con il leader dei Cinquestelle Luigi Di Maio, durante la trasmissione di Lilli Gruber "Otto e mezzo", in onda ieri su La7.

«In questi giorni si parla molto del ministro Boschi, di banca Etruria, ma a me piacerebbe sentir parlare di progetti, di cosa vogliono fare i politici dell'Italia, dell'euro, dei pensionati» è l'esordio dell'imprenditore comasco. In un palleggio di opinioni con Di Maio,

Ruffini non svela certo le sue preferenze politiche ma chiarisce subito che «l'Italia ha bisogno di un governo trasparente, capace di gestire l'azienda Paese, che è un'azienda delicata».

L'esordio di Luigi Di Maio è inevitabilmente legato, invece, proprio al tema delle banche, partendo dal caso Etruria: «Nei siamo per una vigilanza più forte sul sistema bancario» spiega. E Ruffini, sollecitato sul tema da Lilli Gruber, risponde: «Da imprenditore ho preso un'altra strada: mi sono quotato in Borsa, ho deciso di avere investitori da tutto il mondo, che dessero energia e che avessero cultura internazionale. Attrarre investitori è importante per un'azienda come la nostra, ma è importante anche per l'Italia». E proprio



Remo Ruffini durante la trasmissione di Lilli Gruber

sul tema della forza di attrazione del Paese il discorso è finito sull'euro e sull'eventuale uscita dalla moneta unica. Di Maio ha detto che «non vi è alcun interesse, al momento, di uscire». Più sicuro, sul tema, Ruffini: «È importante rimanere nell'euro, ci vuole stabilità. Abbiamo visto cosa è successo in Inghilterra con la Brexit: la sterlina ha avuto una grande svalutazione. No, l'Italia non può permettersi di uscire dall'euro».

Lilli Gruber ha poi cercato di tastare l'opinione dell'amministratore di Moncler sui Cinquestelle: «Di Maio è un ragazzo giovane, che ha forte energia» ha detto Ruffini - non sono molto d'accordo però sul limite dei due mandati. Pensi alla mia azienda: trovo un giovane capace e dopo dieci anni lo mando a casa quando è all'apice della carriera, a livello gestionale non funziona». La replica di Di Maio: «Ma nella sua

azienda se quella persona comincia ad avere comportamenti sbagliati la sostituisce, in politica il voler restare vent'anni comporta distorsioni».

Inevitabile anche un passaggio sul costo del lavoro e sulle tasse: «Oggi il costo del lavoro pesa molto sul bilancio di un'azienda, perché dobbiamo versare il doppio di quello che un dipendente guadagna». Intervene su questo fronte «darebbe più energia, aiuterebbe le assunzioni». Ma il vero problema degli imprenditori «sono sì le tasse» ma so-

prattutto «l'energia che arriva da questo Paese, la capacità di attrarre risorse umane e investitive». In chiusura Ruffini ha offerto un consiglio a Di Maio: «Abbiamo un'eccellenza, in Italia: Milano. Una città gestita da tempo abbastanza bene. Un'eccellenza per l'Europa. C'è una forte energia, è cambiata moltissimo. Prendiamola ad esempio».



Luigi Di Maio

# Banche, l'allarme dei sindacati «Dobbiamo difendere i poli territoriali»

**Il caso.** Il bilancio della segreteria nazionale First Cisl sulle ricadute occupazionali della crisi. Persi nel Comasco 500 posti di lavoro. Broggi: «Importante conservare i centri direzionali»

COMO  
ELENA RODA

Banche e territorio. Se ne è parlato a Varese, martedì, durante un incontro organizzato con il segretario generale aggiunto di First Cisl nazionale, Maurizio Arena, che in visita ai colleghi di Como e Varese si è soffermato sulla situazione del comparto credito nel nostro territorio.

A fare gli onori di casa, Alberto Broggi, segretario generale di First Cisl, il sindacato dei lavoratori delle banche, di Como e Varese: «Nel nostro incontro, Arena ha tracciato il quadro del sistema bancario a livello nazionale che continua a rivestire carattere di preoccupazione in una situazione generale di fragilità, tra gli scandali, la battaglia tra istituzioni e organi di vigilanza e il ricorso a fusioni e incorporazioni tra banche che hanno cambiato l'assetto societario o sono completamente sparite». Una situazione che ha inciso, nel passato, anche a livello locale e che continua a preoccupare.

**Il commiato dei centri direzionali**  
«Le provincie di Como e Varese - prosegue Broggi - avevano, storicamente, centri di direzione, come il Banco Lariano a Como, il Credito Varesino e la

Banca Popolare di Luino e di Varese a Varese, che ora non ci sono più». In un momento nel quale sono in corso riassetti societari nelle banche italiane, a livello provinciale la preoccupazione riguarda il possibile spostamento di altri centri direzionali lontano dal territorio.

## Il monitoraggio

«Ci stiamo battendo per mantenere qui i poli di delibera e i centri direzionali che sono i luoghi dove si decide come e a chi erogare il credito a sostegno delle famiglie e delle attività produttive della provincia. Sul piano industriale del Banco Bpm, ad esempio, siamo riusciti a incidere, mantenendo i poli di delibera a Gallarate e nella provincia di Como».

Quello che sta avvenendo a livello bancario anche sul nostro territorio implica, da parte dei sindacati, un'attenzione particolare nei confronti delle aziende e degli utenti: «La situazione è molto dinamica - prosegue Broggi - . Il nostro compito è monitorare i cambiamenti in corso e, laddove vediamo criticità importanti, sensibilizzare l'opinione pubblica e incalzare le aziende. Dal momento che il sindacato e le banche hanno un ruolo sociale, dobbiamo cercare di farlo



A livello nazionale il comparto è passato dai 340mila dipendenti del 2010 ai 290mila attuali

prevalere sulle logiche di mercato». Un discorso, questo, con ricadute anche sull'occupazione: «A livello nazionale - conclude Broggi - siamo passati dai 340mila dipendenti del 2010 ai 290mila attuali, con la previsione di uscita di altri 20mila lavoratori nei prossimi

anni. A livello locale e provinciale, Como è passata da 2500 a meno di 2mila, Varese da quasi 4mila a 3200 e la tendenza futura non va a migliorare. La salvaguardia dei poli di delibera è fondamentale anche perché ci lavorano centinaia di persone. Se chiude un centro

direzionale in provincia di Como e viene spostato in provincia di Milano, i lavoratori non perdono il posto, ma il territorio perde queste persone. In un contesto generale di depauperamento è importante mantenere questi centri sul territorio».



## La tangenziale è sempre monca Ma parte lo studio per il tracciato

**Strade.** Assegnato dalla Regione l'incarico per il secondo lotto, se ne occupa la società 3Ti. Quattro mesi per valutare il percorso migliore e i costi. Fermi: «È la priorità del territorio»

**MICHELE SADA**

Tangenziale di Como, parte lo studio per scegliere il tracciato del secondo lotto. All'indomani dell'annuncio arrivato dal presidente della Regione **Roberto Maroni**, ospite dell'incontro organizzato da La Provincia («realizzeremo il secondo tratto e non ci sarà il pedaggio»), si scopre che è stato fatto un passo importante proprio nella direzione del completamento dell'opera. Obiettivo che resta lontano, ma la nebbia inizia perlomeno a diradarsi.

La novità arriva dalla società Infrastrutture Lombarde: è stato assegnato l'incarico finalizzato a individuare il progetto più adatto per il tratto da Albate fino ad Albesse con Cassano (oggi ci sono soltanto due chilometri e mezzo da Villa Guardia ad Albate).

Due le offerte depositate dopo l'avviso pubblico dell'ottobre scorso, l'incarico da circa 90mila euro è andato al raggruppamento temporaneo di

imprese guidato dalla società romana 3Ti Progetti Italia - Ingegneria Integrata. «L'aggiudicazione è stata fatta, a breve verrà firmato il contratto - spiega il direttore generale di Infrastrutture Lombarde **Guido Bonomelli** - Il gruppo vincitore dovrà realizzare uno studio di fattibilità, prendendo in considerazione le alternative possibili».

I documenti chiariscono che gli esperti dovranno concentrarsi sul tracciato ipotizzato dalla Provincia nel 2015 (quello a sud del lago di Montorfano, come mostra la mappa in questa pagina) e sul pro-

■ Verranno messi a confronto il progetto della Provincia e quello iniziale

getto definitivo del secondo lotto. In entrambi i casi è richiesta una valutazione sull'opportunità di realizzare l'opera «a singola carreggiata oppure a carreggiate separate». Previsti poi una serie di studi geologici e paesaggistici, ma anche sulle tecniche da utilizzare per realizzare le opere «in sotterraneo».

**Quattro mesi di studi**

La società ha 60 giorni di tempo per portare a termine queste operazioni. A seguire ne avrà altri 60 per un'analisi sui flussi di traffico e sui costi delle due ipotesi di tracciato (si

■ Previsti analisi sui flussi di traffico e approfondimenti sia geologici che paesaggistici

chiede in particolare di «attualizzare» i costi di realizzazione della proposta iniziale, quella redatta dalla società Pedemontana e poi accantonata, come noto, perché ritenuta troppo onerosa).

«Con questo studio avremo risposte certe sulle ipotesi percorribili e sui relativi costi - commenta il sottosegretario di Regione Lombardia **Alessandro Fermi** - Il secondo lotto della tangenziale è l'obiettivo prioritario del territorio, come è stato negli anni scorsi la variante della Tremezzina. Sono stati trovati i fondi, per quell'opera, grazie all'impegno di Stato e Regione, sono certo che avverrà lo stesso per la tangenziale comasca».

Intanto, entro giugno dell'anno prossimo sparirà il pedaggio sul primo lotto, con sei mesi di ritardo rispetto agli annunci («la richiesta di fallimento di Pedemontana, ora respinta, ha bloccato tutto», ha detto il governatore a La Provincia). Ieri il tema è ap-

**SCHEDA**

**Il primo lotto**

Ha uno sviluppo complessivo di 2,4 chilometri, si innesta sulla autostrada A9 a Grandate, al confine con il Comune di Villa Guardia, e termina con lo svincolo di Acquanegra, tra i Comuni di Como e Casnate. Aperto dal 2015, si paga il pedaggio

**Il secondo lotto**

Dovrebbe collegare lo svincolo di Acquanegra ad Albesse con Cassano ed è ancora un punto interrogativo. Il progetto iniziale prevede uno sviluppo di oltre 6 chilometri, da Albate fino alla Briantea, a sud del centro di Albesse. Ad esclusione dei due vincoli, il progetto - oltre 800 milioni di euro il costo stimato - si sviluppa interamente in galleria

prodotto anche in consiglio regionale, con un emendamento al bilancio proposto da **Luca Gaffuri** (Pd) che chiedeva alla Regione di anticipare i fondi in modo da abolire subito il pedaggio, senza attendere giugno. La proposta è stata bocciata: «L'assessore **Massimo Garavaglia** ci ha risposto che non era possibile modificare le condizioni economiche dell'opera», spiega Gaffuri.

Tornando al secondo lotto, Maroni ha detto che «sarà una delle competenze della nuova società Lombardia Mobilità, che nascerà ufficialmente a metà gennaio». «Noi ne faremo parte al 50% con Anas, per cui se la Regione dice che la tangenziale di Como va completata, e lo dice, l'opera si farà. Sarà Lombardia Mobilità a occuparsi della pianificazione, del tracciato». La nuova società ovviamente erediterà lo studio commissionato in queste ore da Infrastrutture Lombarde.

**Niente pedaggio**

Maroni ha garantito che il secondo lotto «verrà costruito utilizzando risorse pubbliche, quindi non si pagherà il pedaggio. Sarà a tutti gli effetti una strada in mano alla nuova società e così tutto risulterà più semplice».

«Avrà un peso importante - ha aggiunto - anche l'esito della trattativa che stiamo portando avanti dopo il referendum sull'autonomia. Entro fine gennaio avremo un sì o un no, sapremo quindi se la competenza sulle infrastrutture passerà alla Regione o meno».

## Pedaggio, il comitato dopo il forum al giornale «Finalmente Maroni ci ha messo la faccia»

«Finalmente il presidente Roberto Maroni ha deciso di metterci la faccia, in prima persona, per assicurare la gratuità del primo lotto e la realizzazione del secondo lotto».

Alberto Gaffuri, sindaco di Albesse con Cassano e tra i referenti del comitato «No al pedaggio sulla tangenziale di Como», commenta così le parole arrivate dal governatore della Lom-

bardia nell'incontro organizzato da La Provincia e andato in scena martedì sera nella nostra redazione. Il faccia faccia - presenti anche i sindaci di Como, Olgiate, Villa Guardia, il vicesindaco di Bulgarograsso e il presidente della Provincia - è servito per fare chiarezza sul destino della tangenziale e sul nodo del pedaggio. «Niente più intermediari - sottolinea Gaffuri - La

partita, d'ora in avanti, la seguirà direttamente Maroni, assieme a quanti da due anni e mezzo spingono, nel comitato, affinché l'ittema non finisca nelle "secche" della politica». Il presidente della Regione in effetti ha garantito che si occuperà direttamente la questione, visto che sta per nascere una società creata proprio da Regione e Anas (con il 50% a testa) per gestire le infrastruttu-

re, comprese le tangenziali di Como e Varese. «L'unico modo per lanciare la questione affinché non scompaia dai radar - riprende il sindaco di Albesse - è quello di andare avanti a puntellare, a chiedere incontri, a sfruttare gli spazi per non fare che la tangenziale diventi uno dei tanti argomenti di discussione sterile. E noi ci impegneremo in questo senso».



Roberto Maroni a La Provincia incontra il comitato contro il pedaggio

# Visite a Menaggio, fila triplicata «Paghiamo l'unione con Sondrio»

**Sanità.** Problemi nella messa a punto del sistema informatico tra ospedali, protestano gli utenti. L'assessore Lingeri: «Troppi disagi, possiamo e dobbiamo riportare il servizio a Como»

MENAGGIO  
**GIANPIERO RIVA**

Code infinite agli sportelli per il pagamento del ticket e lamentele a non finire. Succede all'ospedale di Menaggio.

Con la messa a punto del sistema informatico collegato con l'Asst di Sondrio, pare che le procedure abbiano subito un rallentamento e, per una semplice visita, le attese in coda sembrano triplicate.

Si vocifera che sarebbero addirittura andati persi i dati di parecchi pazienti, ma per il momento si tratta solo di indiscrezioni e si attende, a tal proposito, una risposta dell'Azienda con sede a Sondrio.

Al di là della libertà di scelta di medici e ospedali, i ricoveri al di fuori dell'ospedale di Menaggio vengono comunque orientati verso Valtellina e Valchiavenna.

## Avanti e indietro

«Mia madre, novantenne, è cardiopatica e un paio di volte all'anno deve ricorrere all'ospedale - racconta **Ester Rivelli**, di Sala Comacina - A Menaggio non c'era posto e ci hanno mandato a Chiavenna. Per quasi un mese ho dovuto fare la spola fra casa e Chiavenna due volte al giorno, impiegando a volte più di due ore per raggiungere il centro provinciale di Sondrio con disagi incredibili a causa anche del lavoro. Certo, nessuno ti può obbligare ad andare in un

determinato ospedale, ma se il tuo presidio di riferimento dipende da Sondrio, è ovvio che disporrà il ricovero in un centro di quella provincia e, in una situazione d'emergenza, ci si trova costretti ad accettarlo».

La polemica non si placa e nei giorni scorsi l'assessore del Comune di Tremezzina **Claudia Lingeri** era intervenuta per segnalare il caso di una paziente che, in cura da anni all'ospedale Sant'Anna, ha scoperto che a Como i sanitari non hanno più la possibilità di leggere i referti effettuati a Menaggio.

## Il sistema

«Dopo l'approvazione della riforma si sono verificati non pochi problemi di competenza - incalza la stessa Lingeri - La scelta di chiudere il collegamento informatico Menaggio-

Como a favore di quello Menaggio-Sondrio ha provocato notevoli problemi e suscitato comprensibile malcontento, senza contare i disagi per i pazienti trasferiti a Sondrio o Chiavenna».

«Non si tratta di competenza o professionalità, che di certo anche là non mancano, ma di questioni più pratiche legate alle distanze, con casi di cittadini costretti a fare centinaia di chilometri al giorno per fare radioterapia o di famiglie costrette ad alloggiare fuori casa per stare vicine ai loro cari ricoverati» ha aggiunto.

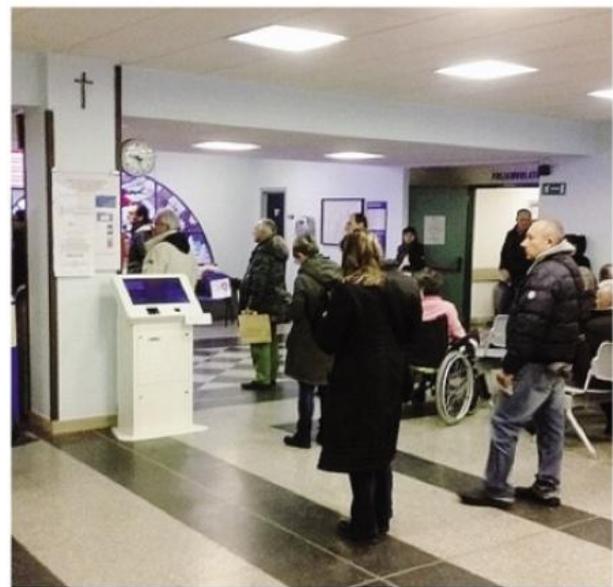
## Provocazioni

«Cinquemila firme sono state raccolte già nel 2016 e la gente è pronta a firmare ancora - prosegue l'assessore di Tremezzina - Con l'appoggio delle istituzioni locali, il risultato sarebbe ancora migliore. La sperimentazione non ha portato vantaggi e, soprattutto, nessuna verifica o risposta; solo complicazioni e spese a carico del cittadino. Si può e si deve, quindi, tornare indietro, almeno per quanto riguarda la Tremezzina e la Val d'Intelvi. Evidenzio ancora una volta che si tratta di sanità e non c'è bisogno, quindi, di ulteriori provocazioni politiche».

La protesta non sembra avere fine nonostante le rassicurazioni giunte a proposito della bontà del "trasloco" della sanità altolariana in Valtellina.

■ **Da Sala Comacina a Chiavenna due volte al giorno dalla mamma ricoverata**

■ **«Per un mese ho trascorso due ore in auto. Nessuno obbliga ma ti indirizzano»**



L'attesa all'ospedale di Menaggio FOTOSERVIZIO SELVA



In attesa del proprio turno per il pagamento del ticket

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 2017

# Il biglietto sul bus costa quasi il doppio Anche se i punti vendita sono chiusi

**Canzo.** Lo sconcerto di una viaggiatrice incappata in un problema che esiste da tempo. In Vallassina il problema è ancora più accentuato. L'Asf: «Acquistatelo prima, non scade»

**CANZO**  
**GIOVANNI CRISTIANI**  
Un biglietto da un euro e quaranta centesimi con un rincaro di un euro e trenta: è quanto capita a chi si trova costretto ad acquistare il titolo di viaggio direttamente sugli autobus di Asf. Il rincaro, di quasi il cento per cento per le tratte più corte, è fissato dall'azienda per chi il biglietto non lo fa a terra ma direttamente dall'autista chiedendo un servizio aggiuntivo.

**Verso Magreglio**  
«Ho preso l'autobus verso Magreglio alla stazione Canzo-Asso (il capolinea della tratta dei treni Milano-Asso ndr) ma mi era assolutamente impossibile fare il biglietto - spiega **Roberta Villa** - Il martedì pomeriggio il bar della stazione è chiuso ed è l'unico nei pressi che vende i biglietti, la macchinetta distribuisce i tagliandi per il treno ma non per l'autobus. Cosa potevo fare? Sono salita sull'autobus e ho preso il biglietto dall'autista con un rincaro fisso di un euro e trenta».

**Paolo Creatini** oltre ad essere capogruppo della maggioranza consiliare di Canzo è anche il titolare della biglietteria della stazione: «In effetti il problema c'è -

spiega - Noi come bar siamo chiusi solo il martedì pomeriggio per il resto abbiamo un orario ampio, ma chiusa la nostra rivendita sulla coincidenza non si possono fare i biglietti se non sull'autobus. È un problema a Canzo ma lo è ancora di più su tutti i paesi della tratta sia verso Erba che verso Bellagio. Immaginabile la difficoltà a reperire un biglietto a Barni o a Sormano se le rivendite sono chiuse».

**Gli autisti**  
Villa, da cliente Asf conferma il problema: «Sull'autobus martedì c'erano cinque persone che hanno preso il biglietto come me dall'autista pagando il rincaro. Non mi sembra un servizio puntuale quel-

lo offerto da Asf e poi raddoppiare il biglietto lo trovo vergognoso». Creatini spiega: «L'assurdità è che non sia un rincaro percentuale ma fisso, su un biglietto di un euro e da otto c'è lo stesso ricarico di un euro e trenta - precisa - Alcuni autisti derogano a quanto fissato da Asf e permettono di fare il biglietto dopo la tratta, ma in teoria non potrebbero e rischiano di essere richiamati».

**Informazioni**  
L'ideale sarebbe riavere il biglietto: «Sì, ma non è possibile, non c'è in nessuna stazione attorno, neppure ad Erba. Per altro la biglietteria negli ultimi anni non dava neppure i biglietti Asf ma solo quelli Trenord perché sono due aziende diverse. Sarebbe logico avere del personale in stazione. Ci chiedono informazioni su treni e autobus, ci portano le lamentele, capita persino resti gente sui treni e si debba avvertire di riaprire il convoglio».

Stringato il commento di Asf: «Come per tutti i mezzi di trasporto la vendita del biglietto a bordo è un servizio aggiuntivo che viene offerto alla clientela e che per questo motivo ha un costo di un euro e trenta per le tratte extraurbane. Ricordiamo comunque che i biglietti non hanno scadenza e che possono essere acquistati prima in una delle rivendite autorizzate».

**La cliente delusa**  
«Vergognoso questo rincaro a fronte di un disservizio»

**Al titolo di viaggio di 1,40 euro si deve aggiungere il sovrapprezzo di 1,30 euro**



**Transporto di bambini**  
I bambini di altezza fino a cm 110 viaggiano gratuitamente con un adulto pagando il ticket. È consentito trasportare gratuitamente i bambini nelle seguenti condizioni: per bambini opposto rispetto al caso di affollamento.

**Transporto di animali**  
Ogni viaggiatore munito di documento valido con sé, acquistando il biglietto in anticipo o all'interno di appositi punti di vendita, può trasportare gratuitamente a bordo il proprio animale domestico.

**Transporto di bagagli**  
Ogni viaggiatore può trasportare gratuitamente i bagagli di dimensioni inferiori a cm 110x60x60 (lunghezza x larghezza x altezza) o per quelli di dimensioni superiori il relativo biglietto a

Il tariffario esposto su un pullman dell'Asf

# «Pronto a dimettermi Ma l'ordinanza non si tocca»

**Il caso.** Il sindaco risponde agli attacchi per le colazioni negate ai senzatetto  
«Non rinuncio alla mia etica, disposto ad andarmene se la città me lo chiede»

**ANDREA QUADRONI**

Razzista, senza cuore, «sindaco Erode». Non ci sta **Mario Landriscina** a passare per il primo cittadino più cattivo d'Italia. Ieri ha rivendicato con orgoglio la sua storia personale lontana anni luce - ha detto - dagli epiteti di questi giorni. L'ordinanza? Nessuna intenzione di ritirarla. Mentre «se la città me lo chiedesse mi alzerei e me ne andrei in questo momento».

## L'esempio delle altre città

Convocata con l'intenzione di chiarire i fatti circa il caso della polizia locale intervenuta per impedire la distribuzione della colazione ai senzatetto di San Francesco, la conferenza stampa di ieri è stata l'occasione per uno sfogo pieno di enfasi emotiva: «Mi sento il dito puntato - ha spiegato - Prima di prendere un provvedimento contro qualcuno, voglio offrire un'alternativa. Non accetto d'essere un bieco impiegato burocratizzato. Cerco tutti i giorni, con fatica e dolore, di mettere insieme le istanze di tutti. Non voglio che nessuno resti indietro e non è nel mio stile prendere decisioni capaci di mettere in difficoltà qualcun. Un esempio? Gli sfratti esecutivi, sul tavolo da mesi e che sto cercando di evitare».

Nessun passo indietro sull'ordinanza (non discussa peraltro in giunta), presa nel solco del decreto Minniti: «È un provvedimento richiesto da più parti, ricalca altri atti emessi in diverse città di dimensione ben maggiori di Como. Anzi, con un po' di spocchia posso dire che il nostro è migliore».



Mario Landriscina, sindaco di Como dalla scorsa primavera BUTTI

■ «Il provvedimento ricalca analoghe esperienze in altre città d'Italia più grandi della nostra»

■ «Se qualcuno della maggioranza non è d'accordo per coerenza passi all'opposizione»

Non è accolta, quindi, la richiesta di passo indietro arrivata da diverse realtà, fra cui la Caritas. L'ordinanza per 45 giorni vieta di mendicare e di bivaccare nel centro, con sanzioni da 50 a 300 euro. Sulla sua scia, domenica, due vigili hanno impedito a un gruppo di persone di distribuire la colazione ai senza tetto all'ex chiesa di San Francesco.

Secondo il primo cittadino non serve alzare il livello dello scontro, anzi c'è bisogno di pace sociale, da cui a trovare un punto d'equilibrio. Definendosi uomo libero, senza casacche, Landriscina ha aggiunto d'essere pronto a fare un passo indietro. «Ho la mia etica e non ci rinuncio - ha aggiunto - non devo fare carrie-

ra, se la città me lo chiedesse mi alzerei in questo momento e me ne andrei. Se questo episodio dovesse incrinare i rapporti di maggioranza, sarei disposto a dimettermi. Non perseguo il potere a ogni costo».

## La maggioranza scricchiola

Landriscina ha poi parlato della presa di posizione di **Patrizia Maesani**, capogruppo di Fratelli d'Italia, contraria ad alcune parti del provvedimento: «Se un'esponente della maggioranza non si riconosce, per coerenza si alzi e vada all'opposizione». Immediata la replica del partito con il coordinatore **Marco Mainardi**: «Il sindaco è stato inopportuno e poco elegante nei confronti di una consigliera che rappresenta la maggioranza. Condividiamo, come ha detto lei, la ratio dell'ordinanza, ma i modi di applicazione vanno rivisti. Ci sono stati degli errori di comunicazione con chi ha il compito di applicare l'ordinanza, mi pare evidente».

Il sindaco ha ribadito la stima verso chi «si sporca le mani» con i più poveri, aprendo a un confronto con le associazioni pur ribadendo la non disponibilità a ripristinare la distribuzione delle colazioni (oggi spostate a Sant'Orsola). Quindi ha ammesso di non aver avviato un dialogo con la realtà che si occupano di povertà. Un errore - ha detto - di cui si assume la responsabilità. Infine nel pomeriggio del tema se n'è parlato pure in giunta. Dove il sindaco ha detto di aver firmato l'ordinanza senza dividerla con gli assessori e che se ha sbagliato, l'ha fatto lui.



## Ma i volontari insistono «Ci volevano multare»

Per il sindaco si è trattata di «un'incomprensione tra polizia locale e volontari per un intervento che non aveva volontà punitive». Landriscina difende l'ordinanza, definendola figlia di una forte richiesta dei cittadini, pur prevedendo un incontro con la polizia locale per una valutazione complessiva della situazione e delle modalità di attuazione dei controlli per il rispetto dell'ordinanza.

A questo proposito, il comandante **Donatello Ghezzi** ha ricostruito i fatti, proponendo una versione differente rispetto a quanto scritto dai volontari. Una di loro, presente domenica mattina all'ex chiesa di San Francesco, ribadisce quanto scritto dal gruppo lunedì. «Erano circa le 7.30 e noi volontari eravamo in tre, arrivati da non più di 10 minuti - spiega - I senza dimora, invece, non superavano

## «In aula avevamo detto sì? Ma era un testo diverso»

### Reazioni

Due settimane fa approvata quasi all'unanimità una mozione di Anzaldo che chiedeva l'ordinanza

L'ordinanza firmata dal sindaco Mario Landriscina non piovè dal cielo ma nasce da una mozione presentata dalla lista di Alessandro Rapinese (primo firmatario **Fulvio Anzaldo**) e discussa due settimane fa in aula. Il testo - dopo una serie di modifiche - era stato votato qua-



Stefano Fanetti, capogruppo Pd

si all'unanimità, compresi due consiglieri del Pd su tre (si era astenuta Patrizia Lissi). La mozione impegnava sindaco e giunta ad adottare un'ordinanza «che stabilisca il divieto di mendicare e porre in essere qualsiasi forma di accattonaggio» in aree specificamente individuate, e il divieto di «bivaccare in spazi pubblici e all'esterno di esercizi pubblici e commerciali».

«Quel testo si riferiva a gravi e specifiche situazioni, circoscritte, di degrado e insicurezza, come prevede il decreto Minniti - dice il capogruppo Pd **Stefano Fanetti** - Nell'ordinanza firmata da Landriscina invece le maglie sono molto più larghe e si individua come zona di applicazione tutto il centro». **M. Sad.**

**LA PROVINCIA**

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 2017



L'ordinanza anti clochard riporta il capoluogo lariano al centro delle cronache nazionali, dopo il caso dell'irruzione dei naziskin

## I vigili sulle colazioni «Mai cacciato nessuno»

**La relazione.** Il comandante: solo un'incomprensione  
E l'agente smentisce la ricostruzione dei volontari

**PAOLO MORETTI**

Un tavolino e la presenza di una decina di persone tra cui un sacerdote. Sono davvero pochi i punti in comune, sulla ricostruzione della domenica mattina sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco, tra la versione dei volontari («siamo stati mandati via e ci è stato vietato di servire le colazioni») e quella della polizia locale. Uno degli agenti, intervenuti domenica alle 7 in largo Spallino mentre un sacerdote e due volontarie distribuivano thé, latte caldo e caffè a sette clochard, ha redatto una relazione di servizio di due pagine per fornire la sua fotografia ufficiale sull'incidente che ha trasformato l'ordinanza contro i mendicanti di Palazzo Cernezzini in un caso nazionale.

Una relazione di servizio che, appunto, ha soltato tre punti in comune con quanto ricostruito dai volontari: il fatto che ci fosse un tavolino, che le persone presenti fossero dieci e che tra loro ci fosse un sacerdote e due volontarie.

**«Gli agenti sono stati fraintesi»**

Nel corso della conferenza stampa convocata ieri a Palazzo Cernezzini, il comandante della polizia locale, **Donatello Ghezzi**, nel ricostruire sinteticamente l'episodio diventato un caso mediatico ha detto: «Si è trattato di un'incomprensione». Cioè, dice che i volontari hanno mentito, chiede una cronista. «No, assolutamente: dico che probabilmente l'emozione del momento non ha fatto cogliere le reali volontà dei vigili». Che, nella relazione protocollata dal comando, negano di aver obbligato i presenti a sloggiare



Donatello Ghezzi

**Ordinanze**

### Centrosinistra Il precedente di Mariano

**Il sindaco di Mariano Comense Giovanni Marchisio (Pd) ha firmato il 7 settembre scorso un'ordinanza «in materia di tutela della vivibilità urbana e decoro del centro abitato». Il testo cita alcune situazioni rilevate dalla Polizia locale («assembramento di ragazzi e adulti» in alcune piazze, con gruppi che «bivaccano e creano difficoltà legate alla libera fruizione degli spazi pubblici, anche disseminando rifiuti», oltre a «varie forme di accattonaggio e mendicizia molesta, suscettibili di arrecare pregiudizio al decoro urbano»). Vieta in diverse zone del territorio comunale «di bivaccare» e «praticare ogni forma di accattonaggio, sollecitare o richiedere danaro o altra utilità economica». Prevede multe da 25 a 500 euro.** M. SAD

né tantomeno di aver minacciato contravvenzioni.

**La ricostruzione del vigile**

La pattuglia - un vigile e una vigilessa - stava controllando i luoghi inseriti nell'ordinanza sul «decoro del centro urbano» (non è quindi intervenuta «su segnalazione dei residenti») come affermato nell'immediatezza dal vicesindaco **Alessandra Locatelli** quando è passata da largo Spallino, verso le 7, e ha visto un capannello di persone davanti a San Francesco. L'unico a parlare con i presenti è stato il vigile, il quale - nel suo rapporto - riferisce di essersi informato su chi fossero i presenti, di essersi anche complimentato con i volontari per la loro attività, ma di aver ricordato a tutti quanti che la nuova ordinanza vietava i «bivacchi» sotto quel porticato. Quindi - prosegue la sua ricostruzione - li ha invitati a trovare una soluzione alternativa e a mettersi in contatto con l'amministrazione comunale.

A quel punto, sempre stando alla relazione dell'agente, i volontari, un po' risentiti, avrebbero deciso spontaneamente di interrompere la distribuzione delle colazioni e si sono allontanati nonostante il tentativo dello stesso vigile di riaprire un canale di dialogo con loro.

Una versione ufficiale molto diversa rispetto alla ricostruzione fornita dai volontari presenti e ribadita ancora ieri - la trovate nell'articolo qui a sinistra - da una delle ragazze presenti. Una cosa è certa, almeno stando a quanto scritto nell'ordinanza e ribadito in conferenza stampa: «Non c'è alcun divieto a dar da mangiare ai poveri».

quota dieci. Abbiamo aperto il tavolino da campeggio e stavamo cominciando con la distribuzione delle prime cose, come il caffè. Sono arrivati due vigili, un uomo e una donna. Il primo è quello che ha parlato sempre: ci ha detto d'andare via subito perché secondo l'ordinanza del sindaco erano vietati i bivacchi. In risposta, si è provato a dire che non si trattava di bivacco, ma non c'è stato verso». A nulla, infatti, sono valse le richieste al vigile di lasciar finire, almeno per quella giornata, la distribuzione già cominciata e rimandando a domani la ricerca di un posto alternativo: «Ci ha detto d'andare

via subito - continua la volontaria - altrimenti sarebbero state 100 euro di multa a testa».

Uno dei senza dimora, di nazionalità tedesca, ha parlato in tono acceso contro il vigile, il quale ha minacciato di mettere le manette e portare via l'uomo. «A quel punto - conclude la volontaria - ce ne siamo andati. È la prima volta, da quando faccio l'attività, che ho visto arrivare i vigili a San Francesco».

Da più di sette anni, questo gruppo distribuisce le colazioni per chi ha bisogno. Un piccolo e prezioso gesto quotidiano e, al contempo, un'occasione di relazione per chi non ha più una casa

sa e, spesso, si trova senza affetti e un futuro complicato. Ogni mattina, si svegliano all'alba per portare a chi non ha niente tè caldo, caffè, latte e succo, oltre a pane, biscotti e brioches donati da panettieri e pasticceri della città. L'ordinanza comunale, nello specifico, vieta il bivacco «da parte di soggetti spesso già identificati» anche sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco, una delle zone della città da sempre rifugio notturno per homeless che però, con l'inizio del servizio «Emergenza freddo», si sono spostati nei locali di via Sirtori.

**A. Qua.**

## Critiche da Acli e Cgil, tensioni in giunta Il legale: «Ricorso al capo dello Stato»

**I commenti**

L'associazione cristiana chiede di ritirare l'ordinanza ieri riunione dell'esecutivo e frizioni in maggioranza

Le Acli di Como chiedono al sindaco di ritirare l'ordinanza, esprimendo «profondo disaccordo». «La povertà - scrivono - non è un problema di ordine pubblico bensì una questione di ordine sociale e come tale va trattato. Il grado di civiltà di una società si misura dall'at-

tenzione che essa riserva e per le energie che spende a favore delle categorie più deboli. Pensiamo che la responsabilità di una amministrazione sia educare alla cittadinanza e alla solidarietà. Quale segnale invece è stato dato con questo atto? Che la povertà è un fatto che non si deve «vedere», va relegato alla carità personale ma non deve essere assunto quale problema». La Cgil definisce l'ordinanza «atto offensivo nei confronti dei cittadini». «La giunta - nota il sindacato - anziché preoccuparsi di pro-

muovere politiche per sconfiggere la povertà emette ordinanze che mirano a togliere dalla vista i poveri. Solo per le festività natalizie, però. Lo chiamano decoro urbano, a noi pare un atto indecoroso e inumano». Critiche durissime anche da Pd, Liberi e Uguali (con dichiarazioni di **Pippo Civati**) e Anpi. Il Pd parteciperà al «Bivacco solidale» di sabato prossimo, organizzato da Como Senza Frontiere: «Non vogliamo che il nome della nostra città sia associato ad azioni tanto spregevoli - dice il segre-

tario **Angelo Orsenigo** riferendosi al caso delle colazioni - Il centrodestra, che si fregia di essere portatore di valori cristiani, sbatte la porta in faccia a chi ha bisogno e caccia via malamente dalle strade le persone più deboli e in difficoltà. Una vergogna». Tensione anche in giunta comunale (si è riunita ieri) e nella maggioranza. Perplesità è stata espressa da alcuni esponenti di Forza Italia e Fratelli d'Italia. Infine, Sinistra Italiana ha avvertito una raccolta firme e presenterà un ricorso al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** dopo che l'avvocato **Cathy La Torre**, attivista per i diritti civili, si è offerta di patrocinare gratuitamente.

**M. Sad.**

**LA PROVINCIA**

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 2017

# Youth bank, tesoretto da 150mila euro I giovani a caccia di progetti no profit

**Fondazione comunità comasca.** Il presidente Castiglioni: «Ragazzi, siete i dirigenti di domani»  
Contributi per idee di utilità sociale realizzate sul territorio provinciale dagli under 25 anni

**MARIA GRAZIA GISPI**

Erba è la new entry tra le youth bank territoriali promosse da Fondazione provinciale della comunità comasca onlus. Quest'anno sono 41 i ragazzi e le ragazze che, da cinque territori della provincia, si sono impegnati nel programma avviato a Como dal 2007, prima città in Italia, parte della rete Youth Bank International con sede in Irlanda.

## I giovani protagonisti

L'idea è di affidare a giovani sotto i 25 anni l'individuazione di progetti di utilità sociale destinati a migliorare la comunità e ideati dai loro coetanei. A tutti loro ieri, nella sede della Fondazione in via Raimondi, il presidente **Giacomo Castiglioni** ha augurato un buon lavoro e ha citato **Francesco Casati** come esempio di dedizione al lavoro e alla comunità. «Voi potete essere la classe dirigente del domani - li ha incoraggiati Castiglioni - e il Paese si aspetta tanto dalle nuove generazioni. Le idee, se condivise, possono veramente cambiare in meglio la quotidianità del territorio».

Per prepararsi a svolgere il loro ruolo di selezionatori, i giovani hanno seguito una formazione residenziale sulla realtà del non profit, sull'analisi di un progetto di utilità sociale, lavorando insieme con l'aiuto di esperti e la guida di **Alessio Sala Tenna** di Fondazio-

ne di comunità comasca. Suddivisi in gruppi territoriali hanno poi chiesto ai loro coetanei, attraverso un questionario, quali fossero i bisogni della comunità per renderla migliore. Le risposte sono state fulminee. Solo a Como i questionari resi sono stati 1500.

Su quelle sollecitazioni sono stati preparati i cinque bandi presentati ieri: a disposizione ci sono 150mila euro complessivi da erogare a progetti di utilità sociale ideati da giovani sotto i 25 anni tramite organizzazioni non profit. Dettagli online: [www.fondazione-comasca.it](http://www.fondazione-comasca.it). Alcune priorità sono trasversali come il recupero di spazi verdi dove fare sport e attività di aggregazione di qualità o come l'esigenza di incentivare le espressioni artistiche e culturali.

Altre priorità sono più specifiche: a Como si chiede di favorire l'orientamento al lavoro e a Cantù quello all'università. A Erba servono più collegamenti urbani ed extraurbani e a Olgiate Comasco si vuole dare battaglia a bullismo e dipendenze.

**■ Nel programma un totale di quaranta ragazzi impegnati su cinque aree territoriali**

Le risorse: a Como sono assegnati 40mila euro, il contributo massimo che è possibile richiedere è di 5.400 euro per un importo del progetto di non oltre 6mila euro. Per il canturino, dove l'organizzazione di riferimento è Progetto sociale, sono a disposizione 30mila euro con un contributo di 5mila per progetti che non devono superare i 6mila, uguale proporzione per Olgiate Comasco, dove sono destinati 30mila euro e dove c'è la Fondazione Paolo Fagetti, e per Erba che può contare su 25mila euro, riferimento è Concerto insieme alle attività di #YOUthLAB. Infine al Centro lago sono destinati 25mila euro e i progetti di massimo 10mila euro avranno un contributo del 50%. Azalea della Tremezzina è l'ente di riferimento.

## Lo scorso anno 26 progetti

Lo scorso anno sono stati finanziati 26 progetti per 121.331 euro di erogazioni. Quest'anno si vedrà quante ne verranno presentati entro il 19 aprile 2018 e quindi selezionati. L'intero progetto si iscrive all'interno del programma contro la dispersione scolastica di Fondazione al quale si è aggiunta l'esperienza di Nonunodimeno TV. Con il coordinamento del regista **Paolo Lipari**, alcuni ragazzi si sperimentano intervistatori e reporter. I video sono online su [www.nonunodimeno.eu/youthbank](http://www.nonunodimeno.eu/youthbank).



Claudio Taiana e Giacomo Castiglioni



Foto di gruppo per i giovani coinvolti nel progetto BUTTI

# SARONNO

**L'INDAGINE** Nel Comune spesi 2368 euro all'anno pro capite, l'8,3% in più dell'anno precedente

## Azzardo, un "gioco" da 10 milioni E Uboldo indossa la maglia nera

di **Emanuele Landi**

È di oltre dieci miliardi l'anno il giro d'affari in Italia del gioco d'azzardo, attraverso quelle che tutti chiamano "macchinette". E di milioni di euro è anche l'indotto che riguarda Saronno e il proprio circondario, dove vengono spese diverse centinaia di euro pro capite l'anno per quella che per molte persone è una vera e propria patologia.

### Diamo i numeri

Poche nell'ultimo anno le riduzioni del numero delle giocate pro capite, in generale si assiste a un aumento sia del numero delle persone che si affidano alla fortuna che delle apparecchiature. Sono di due tipi: le più diffuse sono le cosiddette AWP, chiamate anche new slot che accettano solo monete e sono presenti anche in bar e tabaccherie; poi ci sono le VLT, le videolottery, che accettano anche banconote, sono presenti in locali dedicati e consentono vincite più alte.

Un po' di numeri possono servire a chiarire la situazione. Partiamo da Saronno, il centro più grande con i suoi 39300 abitanti e un reddito pro capite di 25800 euro. Le giocate per ogni abitante ammontano a 622 euro l'anno, gli apparecchi esistenti sul territorio sono 189 (163 Awp e 26 Vlt) cioè 4,8 pro capite. C'è un aumento del 4,5% delle apparecchiature ma le giocate sono diminuite rispetto all'anno precedente del 4,4%. La maglia nera spetta a Uboldo, ma anche perché lungo la Varesina sono presenti alcuni locali esclusivamente dedicati al gioco d'azzardo e

che sono parecchio frequentati. Ben 2368 euro pro capite le giocate annue, con addirittura 186 apparecchi installati (a fronte di 10500 abitanti) con un incremento delle giocate dell'8,3% e un aumento delle apparecchiature di ben il 50% (Awp) e 252% (Vlt). Fenomeno come detto dovuto all'apertura di diverse sale da gioco e molti giocatori non sono uboldesi.

### I più virtuosi

Il paese più virtuoso è invece Cislago: 10400 abitanti, 290 euro di giocate annue pro capite, appena 39 awp sul territorio anche se le giocate sono aumentate del 10%; gli apparecchi sono appena 3,7 per abitante. Segue Gerenzano, quasi 11mila abitanti e 385 euro spesi ogni anno per ogni residente. Le macchinette pre-



Ad Uboldo sono ben 186 gli apparecchi installati

senti sono 45, una media di 4 per ogni gerenzanese e si registra un aumento di giocate del 4,8% rispetto all'anno precedente. In mezzo, Origgio, settemila e 700 abitanti e una spesa per ognuno

di 480 euro.

Le apparecchiature sono solo Awp, in totale 34, numero in aumento del 17% rispetto a dodici mesi prima. Le giocate qui sono aumentate del 9%. ■

## SARONNO



Il cantiere in via Parini

## Cantieri e nuovi dossi Obiettivo sicurezza

Sicurezza stradale, al via il primo di alcuni interventi che l'Amministrazione comunale ha in serbo per migliorare la situazione di automobilisti e pedoni in varie zone della città. Da qualche giorno all'incrocio tra via Parini e via Visconti è sorto un cantiere, con l'obiettivo di creare un dosso stradale sull'attraversamento di uno degli incroci più pericolosi dell'area: molti infatti gli incidenti che si sono verificati al crocevia, cosa che ha spinto l'amministrazione comunale a costruire un dosso rialzato che faccia in modo di far ridurre bruscamente la velocità degli autoveicoli che passano in quella zona.

Gli interventi dovrebbero terminare all'inizio del prossimo mese, condizioni meteorologiche permettendo; sempre tra qualche settimana saranno avviati i cantieri che riguardano viale Lombardia (all'intersezione con via Grieg) e in via Monti, dove sono presenti altrettanti punti pericolosi per la viabilità e che in passato hanno causato diversi incidenti stradali. ■ E. Lan.

## SARONNO

### Il prevosto benedice il municipio «Comune significa comunità»



Il momento della benedizione ieri in municipio

Ormai tradizionale l'appuntamento natalizio per la benedizione e i saluti al personale del municipio. E anche in questa occasione la presenza del prevosto cittadino, don Armando Cattaneo, ha fatto dell'appuntamento un importante momento di raccoglimento. Con tutti i dipendenti raccolti nell'atrio è stato il primo cittadino Alessandro Fagioli a prendere la parola: «Siete voi - ha detto ai dipendenti presenti - a rappresentare il cuore della nostra istituzione. Io non posso fare altro che ringraziarvi per l'impegno che ogni giorno ci mettete, siete un aiuto insostituibile per la nostra città, senza di voi tante cose non potrebbero essere portate avanti».

Anche don Armando li ha ringraziati a nome di tutta la città: «Qui viene tanta gente che chiede aiuto e che è in difficoltà, so che non vi tirate mai indietro per aiutare chi cerca un sostegno. Comune significa anche comunità e voi fate tanto affinché questi due termini coincidano alla perfezione». Al termine, la consueta benedizione e un rinfresco. ■ E. Lan.

# ECONOMIA

**IL CASO** Respinta l'istanza, Alfieri "rottama" Maroni mentre Astuti parla di «problema soltanto rimandato»

di **Andrea Aliverti**

■ Pedemontana salva. «Sì, ma il problema rimane»: il Pd all'attacco del governatore Maroni dopo che il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di fallimento della società Autostrada Pedemontana Lombarda. Intanto però Maroni guarda alla riapertura della procedura per il trasferimento della Tangenziale di Varese alla nuova società Lombardia Mobilità: da giugno pedaggio gratis.

**«È tempo di cambiare»**

Sventato il fallimento, con il Tribunale che si è espresso per respingere l'istanza della Procura di Milano, ora si riapre la partita per il futuro di Pedemontana. «La decisione del tribunale fa tirare un respiro di sollievo, ma nonostante i toni entusiastici di Maroni non risolve i problemi - il realismo del segretario regionale del Pd **Alessandro Alfieri** - Questa giunta ha accumulato un ritardo enorme e non ha saputo portare a termine l'opera. Un'altra delle promesse non mantenute di Maroni. Anche per questo è tempo di cambiare e lavorare con più competenza per la Lombardia».

Il sindaco di Malnate e segre-



Questa giunta ha accumulato un ritardo enorme e non ha saputo portare a termine l'opera



## Pedemontana non fallisce E il Pd passa all'attacco

tario provinciale PD **Samuele Astuti** aggiunge che «si sta solo rimandando il problema», dato che il fallimento evitato «non è una soluzione a lungo termine, si stanno solo rimandando nel tempo le criticità di un progetto con problematiche enormi, che vanno dai costi elevatissimi alla burocrazia inefficiente, ai ritardi nel completamento dell'opera».

**«Ecco come rilanciare»**

Astuti è convinto infatti che «per rilanciare Pedemontana servirebbe un intervento ampio

e strutturale, che vada a risolvere tutte le difficoltà che incontrano gli utenti dell'autostrada Pedemontana; questa Giunta non si è dimostrata capace di affrontare questioni così



Si stanno solo rinviando nel tempo le criticità di un progetto con guai enormi

delicate, è tempo di cambiare».

**«Cessione allo Stato»**

Parla di «agonia» che prosegue **Dario Balotta**, responsabile trasporti di Legambiente Lombardia, suggerendo come unica strada «quella di cedere allo Stato, cioè all'Anas, le tratte esistenti e di chiudere i cantieri».

Di cessione, anche se solo per quel che riguarda le Tangenziali di Varese e Como, è tornato a parlare ieri in Consiglio regionale il governatore **Roberto Maroni**, incalzato dagli emendamenti del Pd sulla gratuità delle

due Tangenziali, che era stata promessa per l'inizio di gennaio. «I tempi sono slittati, ma non per colpa della Regione - chiarisce Maroni - Da un lato, il Governo ha deciso di inserire Anas nel comparto delle Ferrovie dello Stato, il che ha cambiato un po' le procedure che avevamo previsto per arrivare alla definizione e all'attuazione dell'accordo; inoltre il 28 giugno la Procura di Milano ha chiesto il fallimento di Apl e, durante la procedura di fallimento, non si può sottrarre a una società parte del suo patrimonio, in questo caso le due Tangenziali, perché, se poi viene dichiarato il fallimento, si deve retrocedere le proprietà già trasferite».

Così la procedura di avvio della nuova società mista tra Regione e Anas, Lombardia Mobilità, si è fermata: «Adesso può riprendere - conferma il governatore - a metà gennaio verrà costituita la nuova società, che effettuerà tutto ciò che si sarebbe dovuto fare da luglio a dicembre, per arrivare, nei prossimi mesi, alla realizzazione e all'attuazione dell'accordo, che prevede il passaggio di proprietà e quindi la cessazione del pagamento del pedaggio delle due Tangenziali».



Maroni non ci sta: «Sì, le tempistiche sono slittate ma non per colpa della Regione»

**IL BILANCIO** Analisi Uciimu: incrementi in doppia cifra per tutti gli indicatori economici nel settore. E anche le prospettive 2018 sono positive

## Le macchine utensili tirano il mercato Una buona notizia per il territorio

di **Silvia Bottelli**

■ Crescita a doppia cifra per l'industria delle macchine utensili e dei robot in Italia nel 2017. Una buona notizia che fa bene anche al nostro territorio dove il settore è delle macchine utensili è particolarmente importante grazie alla presenza di imprese leader a livello mondiale.

«Il 2017 è stato un anno decisamente positivo per l'industria italiana della macchina utensile, robotica e automazione che ha registrato incrementi a doppia cifra per tutti gli indicatori economici se si esclude quello relativo all'export che, pure, è tornato a crescere dopo l'arretramento del 2016» spiega l'analisi del Centro Studi & Cultura di Im-

presa di Uciimu - Sistemi per Produrre. E anche le prospettive per il 2018 sono positive andando a confermare l'ottimo momento che sta vivendo il settore.

Vediamo qualche dato da vicino: la produzione quest'anno è cresciuta a 6.110 milioni di euro, segnando un incremento del 10,1% rispetto all'anno precedente. Si tratta del quarto anno consecutivo di crescita e, in valori assoluti, del nuovo record per l'industria italiana di settore. Il risultato è stato determinato sia dall'ottima performance delle consegne dei costruttori italiani sul mercato interno, cresciute del 16,1% a 2.670 milioni di euro, sia dal positivo andamento delle esportazioni cresciute, del 5,8%, a 3.440

milioni di euro.

E, come detto, il trend positivo proseguirà per tutto il 2018: saliranno produzione, fino a sfiorare i 6.500 milioni di euro (+6,2%), ed esportazioni a 3.600 milioni, il 4,7% in più rispetto all'anno precedente. Ma crescerà ancora anche il consumo che, atteso a 4.750 milioni di euro (+8,2%), trainerà sia le consegne dei costruttori italiani sul mercato domestico, che dovrebbero attestarsi a 2.890 milioni di euro (+8,2%), sia le importazioni che saliranno a 1.860 milioni (+8,1%).

«Sul fronte interno - commenta **Massimo Carboniero**, presidente Uciimu - il mercato italiano, anche grazie agli incentivi di Super e Iperammortamento, ha raggiunto e supe-



Macchine utensili in crescita

rato il record di consumo che era stato registrato nel 2007 e si accinge a crescere ulteriormente anche nel 2018 grazie al favorevole contesto economico e alle misure a sostegno degli investimenti previste dal Governo anche nella prossima Legge di Bilancio».

La trasformazione delle imprese italiane è avviata «e la decisione del Governo di prolungare l'operatività di Su-

per e Iperammortamento che hanno innescato questo processo è decisamente lungimirante - aggiunge Carboniero - poiché assicura continuità in un momento cruciale per lo sviluppo e l'adeguamento delle nostre imprese agli standard di competitività richiesti dal mercato globale. Così come è lungimirante l'inserimento, nel pacchetto delle misure a favore del rilancio dell'industria, del credito di imposta per la formazione in materia di industria 4.0. Perché per crescere e restare competitivi continuando a produrre ricchezza e lavoro per i nostri giovani, il manifatturiero ha bisogno non solo di tecnologia ma di competenze adeguate a gestire e guidare i processi di trasformazione in atto».

### ECONOMIA & FINANZA

#### Oriella Riccardi nella segreteria Spi

VARESE - Oriella Riccardi è stata eletta nella segreteria provinciale dello Spi-Cgil (pensionati) in sostituzione di Marina Marzoli. Riccardi proviene da una lunga esperienza sindacale iniziata nel 1982 nella Fim Ticino Olona. Funzionaria Fiom, nel 2008 è stata eletta nella segreteria della CdLT per due mandati. Dal 2016 ha seguito per la segreteria confederale il dipartimento welfare. L'augurio di buon lavoro arriva dal segretario generale Dino Zampieri.

**Onoranze funebri**  
**Lucchetto**  
 MALNATE - via Ceccatori delle Alpi, 20  
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220  
 onfunlucchetto@libero.it  
**OPERATORI ON LINE SERVIZIO 24 ORE**  
**CAMERE ARDENTI PRIVATE**

## Un lavoro sotto l'albero commessi e camerieri spingono l'occupazione

A dicembre 3.000 assunzioni. La Cisl: «Solo stagionali»



SETTORE A DUE VELOCITÀ

### Meno agenzie di viaggio Sempre più turisti fai da te

MILANO. (I.t.) Benedetto vacanze di Natale e Capodanno. A dirlo, le agenzie di viaggio. D'altronde, stiamo parlando di un business che nelle due settimane più "hot" dell'anno vale, solo per le mille e passa tra agenzie e tour operator di Milano e della sua città metropolitana, più di 50 milioni di euro, che salgono a 80 milioni se si prendono in esame le oltre 2.400 imprese di servizi turistici di tutta la Lombardia (per oltre 9.100 addetti e un fatturato annuo di 1,85 miliardi di euro). In provincia di Varese le imprese attive sono 170; cinque anni fa erano 203. In estrema sintesi il parterre di imprese, che impiega oltre 350 addetti nel Varesotto, si è ridotto dal 2012 ad oggi di quasi il 17%. Rispetto allo scorso anno, le richieste di vacanze sembrerebbero in crescita, almeno secondo le agenzie di viaggio della Milano metropolitana sentite in questi giorni dalla Camera di Commercio. Ed è la ricerca di novità la molla che porta, anche per le feste di fine anno, i clienti in agenzia. La battaglia contro il "fai da te", che ha contagiato i soggiorni neve e gli "short break" nelle capitali europee, si articola sulla possibilità che hanno i dettaglianti di offrire qualcosa di diverso. Qualcosa di

nuovo, per chi sceglie le agenzie di viaggi, vuol dire la possibilità di scoprire mete alternative, che vadano oltre i grandi classici delle vacanze di fine anno, in genere concentrati su New York, i Caraibi o le Maldive. Quest'anno si valutano alternative in grado di trasformare il Capodanno in un viaggio vero e proprio. Per questa ragione, grande protagonista è l'Africa, con il Botswana e i safari in Tanzania, o i tour del Senegal, e ancora l'Oman e l'Oriente, con la grande novità dell'isola di Phu Quoc in Vietnam. Per chi non può, per motivi di tempo o di budget, permettersi mete tanto esotiche, l'Europa ha carte nuove da giocare. A parte il successo del Nord anche in inverno, con Islanda, Norvegia e Finlandia, a caccia di suggestioni natalizie o per assistere allo spettacolo dell'aurora boreale, ci sono alcune destinazioni inedite nel Vecchio Continente che stanno diventando alternative per il Capodanno rispetto alle grandi e famose capitali.

Nel territorio **170 attività e 350 addetti: dal 2012 meno 17%**

A far da motore a questo traffico i vettori "low cost": ecco allora comparire fra le mete per fine anno Cracovia, Bruxelles, Valencia o Malta accanto alle più celebri e sempre gettonate Parigi, Londra, Praga o Vienna.

VARESE - Trovare lavoro a Natale, per spazzare via almeno nelle feste gli effetti della crisi. Il sogno di tante persone che puntano sul picco stagionale, in particolare nel commercio, per assicurarsi un'entrata aggiuntiva di fine anno. Se la corsa allo shopping e ai regali entra nel vivo circa un mese prima del 25 dicembre, anche le assunzioni extra seguono questo trend, dando buone occasioni a una compagine abbastanza diversificata per incrementare la forza lavoro in negozi, ristoranti e strutture ricettive.

Staccando in tutta la Lombardia e Varese si mostra un buon livello per il numero di nuovi contratti siglati: sono poco di più di tremila, il 6% del totale lombardo, le entrate di lavoratori in provincia nel mese di dicembre, di cui 890 nell'industria (29%) e ben 2.210 nei servizi (72%), 610 nel commercio e 480 in alloggio-ristorazione-turismo (commercio e turismo totalizzano insieme 1.090 accessi). La tradizione si rispetta: le città brulicanti di ritardatari che fino all'ultimo cercano il regalo perfetto per familiari e amici. E infatti l'incremento maggiore si concentra proprio nei "paradisi dello shopping", che aspettano il Natale per riempire almeno un terzo del "cassetto" dell'intero anno. Lo stesso sta accadendo nelle altre province lombarde, con il Duomo in prima fila per le tante vetrine addobbate a festa.

Attenzione, però, ammoniscono i sindacati: «Questi contratti non sono stabili ma stagionali, ci sono sempre stati per far fronte al massiccio afflusso di clienti ed è tutto da provare l'effetto positivo del Natale nei negozi», dice Domenico Panariello, segretario provinciale della Fisascat Cisl dei Laghi. «Di sicuro non siamo usciti dalla crisi e non ci sono soldi da spendere: un po' di sollievo arriva dalle tredicesime, anche se non tutte le aziende riescono a pagarle. Ma i piccoli segnali non sono definitivi, le difficoltà rimangono».

In totale sono 52 mila le entrate secondo le imprese in Lombardia nell'ultimo mese. Pesano il 20% del totale nazionale: in pratica un lavoro su cinque, tra quelli offerti in questo periodo, è in Lombardia. Milano è prima in regione con 24 mila posti, seguita da Brescia con 5.840 (11,3% lombardo), Bergamo con 4.590 (8,9%), Monza e Brianza con 3.250 (6,3%) e Varese con 3.090 (6%). Quasi 2.500 i posti di lavoro a Sondrio e Como, circa 2 mila a Mantova e Pavia e mille a Cremona, Lecco e Lodi. Forte il peso dei settori legati al turismo che, tra attività in hotel, nei ristoranti o nei negozi, incidono a dicembre per un terzo del totale (32% in regione). Peso che sale per territori a vocazione turistica come Sondrio (68%) e Brescia (36%) e a Monza e Brianza (35%). A livello generale, sono 24 mila le entrate previste dalle imprese a Milano in questo mese di dicembre su 52 mila in Lombardia (il 46% regionale) e 255 mila in tutta Italia (il 9,3% nazionale). È il turismo a spingere i lavori festivi, con circa un terzo di tutte le richieste. Lo dicono i dati elaborati dalla Camera di commercio di Milano. I lavori per i preparativi, come commessi, pacchettisti, camerieri, sono soprattutto nei negozi, nella ristorazione e nella ricettività.

Elisa Polveroni



L'incremento dello shopping porta con sé nuovi contratti nel mese di dicembre (foto Ansa)

#### ACCORDO FRA SICURITALIA E SINDACATI

### Welfare alle guardie giurate

VARESE - Intesa di Natale per le guardie giurate: anche in provincia, come in molte altre città italiane, è stato siglato fra Sicuritalia e Cgil, Cisl, Uil e Ugl un accordo nel settore del welfare. A livello nazionale sono coinvolti 1.842 lavoratori e nel Varesotto 122. I vigilantes potranno scegliere su base totalmente volontaria se continuare a percepire l'importo lordo dei propri premi di produzione o se destinarlo a servizi inseriti nel piano. Il premio di produzione, che ha valore medio nazionale superiore a 500 euro, potrà essere quindi impiegato in molteplici ambiti: fondo previdenziale, servizi sanitari, rimborso spese scolastiche, baby-sitter e assistenza agli anziani, benessere, intrattenimento, cultura, buoni acquisto. Con questa mo-

dalità potrà inoltre essere usufruito per il suo valore netto. «Sicuritalia è il primo istituto di vigilanza privata a siglare un accordo di welfare - ha dichiarato Lorenzo Manca, presidente e ad- che rappresenta un piccolo-grande segnale di disponibilità dell'azienda nei confronti di circa duemila lavoratori in vista delle festività natalizie. Le nostre guardie giurate potranno scegliere di valorizzare al meglio i meriti premi di produzione mediante l'erogazione di servizi fondamentali dedicati alla salute, alla cultura e allo svago». In un momento di stallo nelle trattative di rinnovo del contratto nazionale di vigilanza privata, «la sottoscrizione assume ancora più valore», ha aggiunto Andrea Anghileri, responsabile relazioni sindacali di Sicuritalia.

## Volo diretto per Buenos Aires? Sogno possibile



Lo scalo argentino (foto Ansa)

MALPENA - Non è più un sogno il collegamento diretto Malpensa-Buenos Aires. Anzi, potrebbe ben presto materializzarsi grazie al nuovo accordo bilaterale siglato dal Governo italiano con l'Argentina che prevede il raddoppio delle frequenze settimanali tra i due Paesi. Fino a ieri erano sette, tutte occupate da Alitalia, con il volo giornaliero da Roma Fiumicino. Diventeranno 14, con lo scalo intercontinentale di Milano pronto a riempire i nuovi spazi messi a disposizione. Chi ne approfitterà? Al momento soltanto due sono le indiziate: Meridiana-Air Italy, che sembra proprio aver scelto Malpensa per il suo rilancio dopo l'acquisizione del 49 per cento delle quote azionarie da parte di Qatar Airways. Oppure Norwegian, che soltanto l'altro

giorno annunciava il collegamento diretto Malpensa-Los Angeles a partire dal prossimo giugno (sarà il primo volo low cost di lungo raggio nella storia dello scalo varesino) ma che a quanto pare non sembra destinato a restare un investimento isolato.

A rivelarlo è Afons Claver, responsabile public affairs per l'Italia e Spagna della compagnia aerea: «Il ministro dei trasporti argentino ha firmato il permesso per farci volare da Buenos Aires verso Milano e Roma: i tempi di attivazione di un volo sono molto lunghi, quindi questo al momento non significa che abbiamo già preso decisioni in merito». Claver non esclude inoltre che se l'esperimento California dovesse avere successo Norwegian è pronta ad ampliare i voli sugli Stati

Uniti con nuove destinazioni servite («vediamo come andrà il Milano-Los Angeles e poi faremo i nostri annunci»).

Air Italy o Norwegian. Malpensa appare comunque in pole position per tornare ad avere un collegamento con l'Argentina e aumentare così il proprio peso specifico (oggi decisamente scarso) come ponte verso il Sudamerica. Eccezione fatta per i voli charter, infatti, oggi c'è un'unica compagnia aerea che opera regolarmente verso quella parte di mondo. Si tratta di Latam, compagnia cilena presente in brigliera dal 2007 sulla rotta Milano-San Paolo con una base formata da 52 dipendenti. Dopo dieci anni, il suo monopolio sudamericano potrebbe presto finire.

G.C.

# Arcisate-Stabio, luci e ombre «In stazione pochi posteggi»

Preoccupa anche il costo del biglietto sui binari svizzeri

ALLA SCUOLA ELEMENTARE

## Nuova aula digitale per diventare creativi

**LUVINATE** - Un nuovo atelier creativo per formare i giovani alunni in artigiani digitali del futuro. È stata inaugurata ieri mattina una nuova speciale aula della scuola elementare in versione digitale: si tratta di uno spazio innovativo e modulare dove poter sviluppare manualità e creatività grazie all'uso delle nuove tecnologie. Un luogo in cui la fantasia e il fare si incontrano, coniugando tradizione e futuro. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti la dirigente Claudia Brocchetta, il sindaco Alessandro Boriani, le insegnanti e tutti gli alunni. L'obiettivo è quello di diventare artigiani in versione digitale, dei veri e propri sperimentatori. Un progetto fortemente voluto dall'Istituto comprensivo di Comerio, grazie alla determinazione della dirigente e sostenuto economicamente dalla scuola e dall'Amministrazione comunale che, come sempre, supporta i progetti educativo-didattici e ha previsto un contributo straordinario. Questo atelier è dotato di 25 postazioni di lavoro modulari con relativi sgabelli, di una LIM, di 6 microscopi biologici per il coding e il pensiero computazionale, per il tinkering e kit per l'elettronica educativa. C'è inoltre una stampante in tridimensionale. L'aula è stata intitolata alla maestra Natalina Conti Avigni, deceduta lo scorso febbraio all'età di 96 anni. La sua è stata una vita dedicata all'insegnamento nelle scuole elementari di Comerio, Barasso, Luvinate. Artefice con l'amica-collega Maria Soldati del tempo pieno alla scuola di Luvinate, godeva di stima da parte delle famiglie e degli alunni. Non solo: la maestra Conti era animata da una vera passione per la storia, soprattutto del nostro territorio.

Federica Lucchini

**ARCISATE** - Domani l'inaugurazione, 160 posti a sedere, 106 corse al giorno, massimo comfort a cento chilometri all'ora, primo treno regolare dal 7 gennaio, secondo i tempi prestabiliti dopo anni di vicissitudini, disagi e ritardi di ogni genere. Ci siamo. «Un momento di festa», hanno detto l'altra sera i sindaci di Induno Olona, Arcisate e Cantello dando appuntamento alle popolazioni nella sala polivalente della Scuola Manfredini di Varese per rispondere a dubbi e necessità di chiarimento su «La nuova linea transfrontaliera Arcisate-Stabio e riattivazione della Varese-Porto Ceresio». Insieme a loro, Mauro Bassani di Rfi, Aldo Colombo di Infrastrutture Regione Lombardia e Giovanni Chiodi della direzione commerciale Trenord, che hanno illustrato nei particolari gli otto chilometri dell'Arcisate-Stabio e i nove della Varese-Porto Ceresio. Ma, al di là del sospiro di sollievo nel vedere finalmente realizzata un'opera d'avanguardia, le preoccupazioni di tanti cittadini non si sono fatte attendere e hanno riguardato soprattutto parcheggi e costi. Luci e ombre nel primo caso. In accordo con le amministrazioni locali sono stati predisposti 80 posti auto alla stazione di Induno, 90 a quella di Arcisate e 220 a Gaggiolo. Tutti senza tariffa: chi temeva l'arrivo delle strisce blu come nel capoluogo può dunque stare tranquillo. Sema, a preoccupare gli stessi cittadini sono il loro numero. «Basteranno alle necessità?» si sono chiesti in corso Marco Cavallin per Induno, Angelo Pic-

Dubbi emersi dall'incontro pubblico con i sindaci e i funzionari di Trenord e Rfi

colungo per Arcisate e Gunnar Vincenzi per Cantello. «Lo sapremo solo cammin facendo, mano a mano che la fase di rodaggio andrà avanti, ma un rischio c'è: chi proviene dai nostri paesi e fino ad oggi si spingeva dentro il capoluogo, con le strisce blu da una parte e quelle bianche dall'altra potrà essere indotto a fermarsi da noi e allora i posti auto non basteranno più». È un gatto che si morde la coda: la politica di Palazzo Estense è proprio quella di spingere i pendolari ad usare mezzi di spostamento alternativi alle quattroruote, il treno in primis. È il ragionamento che hanno fatto anche

a Stabio, dove da febbraio verranno cancellati cento parcheggi vicino alla stazione. «Valuteremo in itinere cosa fare: se per esempio, sopraelevare i nostri parcheggi» è stata la conclusione dei sindaci. Uno, in particolare, Marco Cavallin, ha tirato in ballo Varese: «È stata assurda l'assenza in tutti questi anni del Comune capoluogo al tavolo di concertazione fra le parti, in particolare proprio sul problema dei parcheggi».

La seconda preoccupazione dei residenti ha riguardato le tariffe per entrare con la nuova linea ferroviaria in Svizzera. Preoccupazioni più che giustificate se si pensa che la sola tratta di andata Varese-Mendrisio costerà 6 euro e 20, per Lugano si spenderanno 10 euro tondi, 16 per Bellinzona, 20 per Locarno, 27 per Airolo. Cifre sulle quali pesano in particolare le tariffe elvetiche, fra le più care d'Europa.

Riccardo Prando



La platea alla riunione di martedì sera nell'aula magna della scuola Manfredini; qui sopra i relatori (Foto: Bini)

CON 10 EURO

## Gratta e vince 2 milioni

**CARONNO VARESE** - Uscire di casa per andare al lavoro un po' prima, solo un rapido passaggio al tabacchino di fiducia, ed uscirne milionari. Sembra una favola, una delle storie a lieto fine che tanto vanno di moda in questo periodo natalizio. Ed invece è quanto successo ad una donna ieri mattina. Intorno alle nove e mezza si è recata come spesso fa nell'esercizio di piazza Libertà, ha acquistato un gratta e vinci da dieci euro ed ha scoperto d'aver ricevuto il più insperato dei regali: due milioni di euro. L'identità della signora non è nota. «Di certo non è il mio capo», sorride la ragazza dietro al bancone: altrimenti mi avrebbe già licenziata e chiuso l'attività».

Dopo poco arriva lui, il proprietario di quella che qualcuno già ha ribattezzato la ricevitoria della fortuna. Non serve tornare troppo indietro per trovare una maxi vincita, cinquecentomila euro solo nell'aprile dello scorso anno. «Direi non male visto che la mia gestione è iniziata giusto due anni fa», dice il proprietario Roberto Tassone (Nella foto) - posso solo dire che è una donna sulla cinquantina della zona, non la conosco ma è uno dei clienti che passano spesso qui. Stava andando al lavoro, i soldi sono andati ad una persona che ne aveva bisogno». Per ora non c'è stata nessuna «ricompensa» dalla fortunata. «La volta scorsa non ho ricevuto nulla», spiega l'uomo - chissà, forse questa volta mi arriverà un dono. Di certo non c'è nessuna «ricetta», è stata solo fortuna. Dal nostro lavoro se ne dicono tante, in riferimento alla ludopatia per di più, oggi almeno posso dire d'aver fatto del bene». E la fama della tabaccheria cresce grazie alla maxi vincita. Già nell'aprile dello scorso anno la notizia della vincita alla ricevitoria situata nella piccola frazione di Travaino portò clienti a caccia del tagliando fortunato provenienti perfino da Legnano.

Mattia Boria



## Si accendono le telecamere intelligenti

Ai tre ingressi del paese, sul lungolago e al cimitero. «Danno più sicurezza»

**CAZZAGO BRABBA** - È stato attivato il sistema di videosorveglianza che controlla i tre accessi al paese. Altre due telecamere sono state posizionate nel piazzale del cimitero, luogo di ritrovo in qualche occasione di vandali che hanno spaccato i vetri delle auto, e sul lungolago dove si è presentato il medesimo problema. Le installazioni sono state rese possibili grazie al contributo regionale di 30.000 euro, a seguito della presentazione del progetto che ha visto protagonisti l'ufficio tecnico e la polizia locale. Altri 8.000 euro sono stati a carico dell'Amministrazione comunale. Ora tutte le targhe vengono controllate in via Caduti, che sfocia di fronte alla chiesa parrocchiale, in via Marconi, l'arteria principale del paese, e in via Piave per chi proviene da Bodio

Lomnago. «Le immagini», spiega il primo cittadino Emilio Magni - vengono trasmesse contestualmente in municipio presso l'ufficio della polizia locale e nella stazione dei carabinieri di Ternate. Quindi le auto ricercate, comprese nella cosiddetta «black list», sono immediatamente visibili sui monitor». Da qualche anno a Cazzago è stato attivato il controllo di vicinato, che vede attivi cinque referenti, suddivisi ognuno nella propria area. Grazie alla loro attenzione e a quella dei cittadini, sono state segnalate presenze sospette, che si sono rivelate tali appena si sono accorte di essere state notate e si sono quindi allontanate rapidamente. Tentativi di furto sono stati comunque effettuati con il pretesto del controllo del contatore d'acqua. «Due settimane fa - spie-

ga Magni - un'auto è stata rubata e per fortuna è stata subito ritrovata nel paese vicino». Il lungolago - punto sensibile per turbolenti ritorni notturni - è chiuso alle auto dalle ore 22 alle ore 6. Un cancello in ferro battuto decorato con fioritura, opportunamente predisposto, impedisce l'accesso agli autisti. «Quest'ultimo contributo regionale», conclude il sindaco - per noi è stato un ottimo investimento, anche se abbiamo dovuto fare lo sforzo di anticiparli nella loro totalità. E questo, per il bilancio di un piccolo comune come il nostro, che può effettuare investimenti inferiori a 100.000 euro, è un sacrificio. Riteniamo comunque come amministrazione che possa contribuire ulteriormente a rendere sicuro il nostro paese».

Federica Lucchini

## In municipio il mosaico degli alunni di III D

**LEGGIUNO** - «Un banale pavimento è diventato un capolavoro». Con queste parole il sindaco Giovanni Parmigiani ha commentato l'opera realizzata dagli alunni della classe III D della scuola secondaria di Leggiuno sotto la guida della prof Rosanna Rema: un coloratissimo mosaico che, posto al centro dell'atrio, accoglie i visitatori del municipio. Riproduzione fedele dello stemma comunale, con al suo interno S. Caterina del Sasso, il mosaico inaugurato ieri si presenta davvero come un'impresa eccezionale: sia per il valore artistico, sia per lo spirito che ne ha animato la realizzazione, in cui appaiono ben visibili il lavoro di squadra e il legame con il territorio. A queste considerazioni si è allacciata Francesca Vanoli, dirigente dell'Istituto Comprensivo Frattini, la quale, complimentandosi con gli alunni, ha espresso il desiderio che questo lavoro sia di buon auspicio per il loro partecipazione alla vita del paese. Quando saranno grandi, magari ricoprendo ruoli attivi nell'amministrazione del Comune, i ragazzi della III D vedranno sempre nel mosaico il frutto del loro impegno, forse appassando con un po' di nostalgia il ricordo delle medie. Ma ecco i nomi dei giovani artisti: Alessandro Bardelli, Mirco Bellorini, Alessia Campoleoni, Camilla Costantini, Emil Dehn, Walid El Adla, El Mehdi El Assouli, Lin El Bourji, Simita El Bourji, Fe-



derica Erminia Ferrari, Valerio Foggia, Yasmine Hamdaoui, Alessandra Ledda, Samuel Mantegazza, Michael Marras, Christian Mistretta, Silvia Molaro, Emma Sofia Ossola, Luca Ossola, Jacopo Parnisari, Mattia Piccolillo, Angela Pipitone, Antonino Salvatore, Gabriele Zecchini.

Francesco Parnisari